

Mosca, appello della polizia ai cittadini: «Vigilate e aiutateci a scoprire gli autori dell'attentato fallito» Sempre alta la tensione, vietato un corteo

Il Kgb scatena la caccia ai terroristi del metrò

Il «Kgb» dell'Urss ha scatenato la caccia ai terroristi del metrò di Mosca ma finora senza esito. Un insolito appello: i cittadini che hanno informazioni telefonano alle forze di sicurezza. Viene fornito anche il numero. Sul giornale appello alla «vigilanza». Vietata, perché «provocatoria» e suscitatrice di «disordini», una manifestazione a piazza Puskin.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO BERGI

MOSCA. La «vigilanza non è più una categoria astratta». Sul giornale sovietico l'appello ai cittadini a respingere «non solo con condanne verbali gli estremisti e i loro tentativi di far naufragare la democrazia socialista».

Le forze della milizia hanno avuto l'ordine di pattugliare tutti i punti strategici di Mosca e sono a caccia dei terroristi che hanno provato a fare una strage in due punti della metropolitana (un sistema intrecciato di linee con 138 stazioni e 221 chilometri, frequentato ogni giorno da otto milioni di passeggeri). La Tass ieri ha messo in circuito il testo inviato per via riservata la sera prima ai giornali sovietici e nel quale si afferma che «assolutamente chiaro che ci sono forze che non approvano gli attuali positivi cambiamenti e vorrebbero bloccare la perestrojka».

Nei giorni in cui si celebra il 119° della nascita di Lenin e in cui ciascun lavoratore è chiamato a prestare gratuitamente la propria giornata di lavoro, l'appello alla vigilanza è pressante. È sostenuto politicamente dal richiamo a «garantire sicurezza alla nostra casa comune e al successo del rinnovamento rivoluzionario». Gli uffici del «Kgb», il comitato per la sicurezza statale, sono al lavoro dalla sera di giovedì quando, a distanza di cinquanta minuti l'una dall'altra, sono state scoperte, e neutralizzate, le bombe al tritolo sistemate in un vagone in corsa sulla linea «Gorkovo-Zamoskvoretskaja» e all'ingresso della stazione «Vdnik», nei pressi dell'esposizione delle realizzazioni economiche dell'Urss. Il primo ordigno avrebbe sicuramente potuto esplodere all'ora determinata (le 22.30) se alcuni passeggeri non si fossero accorti della sua presenza, all'interno di una borsa abbandonata.

Il «Kgb», fatto abbastanza insolito, ha rivolto un appello attraverso i giornali, a tutti quei cittadini che dalle 20 alle 22 di giovedì avessero notato qualche persona sospetta o che disponessero di informazioni utili. Il servizio di sicurezza fornisce anche un numero telefonico cui poter chiamare, il 224.68.04 di Mosca.

Il clima è tanto teso nella capitale che ieri le autorità municipali hanno vietato un raduno a piazza Puskin dell'organizzazione «Unione democratica». Sarebbe stata una provocazione, un tentativo di creare tensione e disordini. Sul giornale della sera «Vecernaja Moskva» si è potuto leggere che le autorità di Mosca hanno ammonito gli organizzatori in via ufficiale sulle responsabilità che si sarebbero assunte in caso di svolgimento dell'incontro nonostante il divieto. La manifestazione ieri non si è svolta ma dovrebbe tenersi questo pomeriggio.

Da Tbilisi, i cui avvenimenti del 9 aprile sono ormai sempre più classificati come un oscuro tentativo di destabilizzazione, si è appreso ieri che il gas velenoso avrebbe investito gli alunni di una scuola i quali sono adesso sotto sorveglianza medica. Lo ha affermato il viceministro della Sanità della Georgia il quale ha indirettamente ammesso che il gas, la cui esatta natura è ancora tutta da stabilire, sono stati sparati anche contro gli edifici e dentro le scuole del centro di Tbilisi. Gli alunni avrebbero respirato il gas la mattina successiva ai tragici avvenimenti, una volta rientrati in aula. Il Politburo del Pcus ha incaricato il partito della Georgia di compiere una scrupolosa indagine, mentre il procuratore di Mosca è stato incaricato di assumere la direzione dell'inchiesta penale.

Urss, chi ha paura del voto d'autunno?

La «Tribuna di Mosca» riunisce i «propri» deputati per preparare la piattaforma politica in vista della convocazione del Congresso. Evghenij Ambarzumov sostiene: il Congresso dovrà esercitare poteri reali e non delegarli al Soviet supremo. Proposte cinque commissioni permanenti per «controllare» il Soviet supremo e il governo. Jurij Kariakina: vi sono pressioni per rinviare le elezioni d'autunno.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIRRA

MOSCA. Jurij Kariakina, uno dei deputati eletti all'Accademia delle Scienze dell'Urss, ha ieri confermato in pubblico l'esistenza di pressioni sul Comitato centrale del partito per ottenere un rinvio delle elezioni d'autunno del Soviet locali e repubblicani. I dirigenti bielorusi hanno inviato a Mosca telegrammi e messaggi con la richiesta di spostare la prossima consultazione elettorale, esprimendo la preoccupazione che il partito potrebbe uscire distrutto. La rivelazione è stata fatta durante una affollata assemblea del club «Tribuna di Mosca», dedicata alla preparazione della prossima riunione del Congresso dei deputati del popolo. Alla presidenza c'erano 14 neodeputati (tra cui Sakharov, Gavril Popov, Vladimir Tikhonov, Polkoranin, Sazonov e altri), accolti da un applauso acrobatico di almeno 500 persone, in gran parte membri del «club». Ad uno ad uno si sono presentati, per nome, cognome, circoscrizione di elezione. La relazione introduttiva l'ha svolta Evghenij Ambarzumov dell'Istituto di economia del sistema socialista mondiale. Ma prima di lui aveva preso la parola Jurij Afanasiev, direttore dell'Istituto dell'archivio storico, vincitore travolgente (oltre il 70 per cento dei voti) nel distretto territoriale di Noginsk. Poche parole, in tono calmo, per dare il quadro della situazione: «Il processo di democratizzazione è stato avviato per iniziativa del Comitato centrale del partito - ha detto - e la società civile si è espressa in forme impetuose. Ma stiamo registrando un fatto assai serio. Il partito nel suo complesso è rimasto un gradino al di sotto e oppone resistenza al rinnovamento. La situazione è molto difficile e tende a inaspriarsi. Decisivo è il modo in cui le forze che sostengono il cambiamento si prepareranno alla scadenza di convocazione del Congresso». Ma Afanasiev ha anche denunciato il tentativo di controparte la classe operaia all'intelligenza. Una contropartita che - ha detto - non esiste, ma che viene agitata artificialmente da certi settori degli apparati che puntano non al consolidamento, proposto da Gorbaciov, bensì alla divisione sociale.

Evghenij Ambarzumov ha contestato una parte del giudizio di Afanasiev. Non il partito è rimasto indietro rispetto ai processi di democratizzazione, bensì settori importanti dell'apparato. Lo prova il fatto che la grande maggioranza dei membri del partito ha votato come hanno votato i senza partito. La questione che si apre «concerne quindi l'unità del partito, il vallo che divide la base dall'apparato. Per quanto concerne il Congresso - ha proposto Ambarzumov - occorre battere il tentativo di trasformarlo in un organo passivo di registrazione delle decisioni del Soviet supremo. La legge non chiarisce intanto come il Soviet supremo debba essere eletto all'interno del Congresso. La procedura sarà importante. Occorre fin d'ora indicare la volontà del Congresso di agire in prima persona. È vero che la legge prevede una sola sessione annuale. Ma non dice quanto essa debba durare. Dunque c'è il vuoto per far svolgere al congresso reali funzioni d'indirizzo anche per periodi di tempo prolungato. La proposta concreta è di strutturare il congresso in commissioni permanenti (riforma economica, riforma politica, forze armate, sicurezza statale e politica estera) che esercitino il controllo sugli organi governativi rispettivi e i cui presidenti dovrebbero entrare a far parte del Presidium del Soviet supremo. E, in parallelo, Ambarzumov ventila l'idea della creazione di veri e propri «gruppi parlamentari», o «club di deputati», che dovrebbero lavorare in stretto contatto con i settori dell'opinione pubblica, per individuare le proposte legislative e le linee di una indispensabile modifica dell'attuale Costituzione.



Yuri Afanasiev

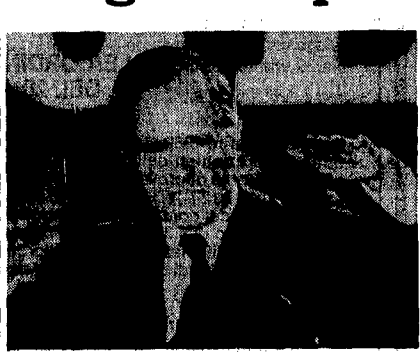
In questo ambito Ambarzumov rilancia la proposta - ampiamente discussa prima della conferenza del partito, la scorsa estate - dell'elezione diretta del presidente del Soviet supremo da parte del popolo e non, come è previsto dalle norme appena introdotte, dal Congresso. Difficile dire, per ora, quale accoglienza avranno queste tesi nel Comitato centrale del partito e nel Congresso, ma è già chiaro fin d'ora che il dibattito nel nuovo parlamento sovietico non sarà affatto formale e che le forze espresse dal voto di marzo sono intenzionate a far sentire il loro peso in forma organizzata.

Missili a corto raggio Nel governo di Bonn compromesso sull'ammodernamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO GOLDINI

BRUXELLES. Il governo tedesco avrebbe informato, nelle ultime ore, i partner della Nato sul compromesso raggiunto dopo una difficilissima discussione interna sulla questione dell'ammodernamento dei missili nucleari a corto raggio. L'accordo raggiunto tra le tre componenti della coalizione di Bonn (Cdu, Csu e Fdp), del quale aveva dato l'annuncio venerdì sera il nuovo portavoce del governo federale Hans Klein, è stato già illustrato dal cancelliere Kohl al presidente Usa Bush in un colloquio telefonico definito «intenso e caratterizzato da piena comprensione e amicizia». Ma il nuovo ministro della Difesa Gerhard Stoltenberg e il titolare degli Esteri Hans-Dietrich Genscher partiranno comunque domani per Washington (Genscher rinunciando a partecipare a una riunione dei ministri degli Esteri Cee in programma a Lussemburgo) per parlare direttamente con i massimi dirigenti americani.

Bush approva i nuovi «Midgetman» I negoziati ripartono da zero?



George Bush

Bush non riesce proprio a scontentare nessuno. Doveva scegliere tra rendere mobili i grandi missili Mx a 10 testate o procedere ad una nuova generazione di missili più piccoli, i Midgetman. Ha deciso, contro il parere del suo segretario alla Difesa, di andare avanti con entrambi i programmi. E di riaprire nel negoziato sui missili strategici, anche i capitoli su cui Reagan e Gorbaciov erano d'accordo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Bush non sa rinunciare né alla botte piena né alla moglie ubriaca. Se proprio deve scegliere, preferisce un po' dell'una e un po' dell'altra. Lo conferma il suo orientamento su una delle scelte militari più spinose: quali forze missilistiche puntare nei prossimi anni. Dick Cheney, il segretario alla Difesa, gli aveva, pochi giorni fa, formalmente raccomandato di rinunciare a una nuova generazione di costosissimi missili mobili montati su rimorchi, i Midgetman, e di limitarsi invece a rendere mobili, collocandoli su carri ferroviari, una parte dei grandi missili Mx, a dieci testate nucleari, attualmente dispiegati in silos fissi. Brent Scowcroft, il suo consigliere per la sicurezza nazionale, Jim Baker, il segretario di Stato, il Congresso e la potente industria degli armamenti, per la quale il finanziamento del nuovo missile costituirebbe un lembo al lotto, e Super-Kissinger, che le fornisce consulenza, premevano

perché andasse avanti col Midgetman. Dopo molto tentennare, finalmente ad una riunione venerdì pomeriggio Bush ha deciso di non scontentare nessuno: farà andare avanti sia il progetto di mobilitazione di 50 Mx (5-6 miliardi di dollari), sia quello di costruire centinaia di Midgetman (costo previsto 25 miliardi di dollari); al massimo stronderà un po' l'uno e un po' l'altro. Costi nessuno dei tanti interessi in campo avrà da lamentarsi. Il dilemma missili mobili o nei silos risale addirittura agli anni di Carter, non era mai stato risolto definitivamente durante i due mandati di Reagan. Lungi dal risolverlo, Bush spinge all'estremo una soluzione di «compromesso» strategico ed economico. Più difficile è valutare la conseguenza di questa decisione sul negoziato con i sovietici per la riduzione dei missili strategici. C'è chi dice che lo complica e chi dice che potrebbe facilitarlo. Secondo alcuni, spianerebbe la strada al raggiungimento di un accordo: intanto perché finalmente rappresenta una decisione e mette fine a mesi di incertezza e confusione totale; poi perché sembra riprodurre la situazione con cui Reagan si era vantato di aver spinto la controparte all'accordo per la eliminazione degli euromissili: prima li mettiamo, così poi possiamo toglierli. Tanto più, si osserva, che dalla decisione all'entrata effettiva in campo del Midgetman ci come si calcola che al più presto li si potrà rendere operativi nel 1998, forse addirittura non prima del 2000.

Simone Veil contro Giscard Guiderà una lista separata dei democristiani Cds Si spacca l'area centrista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARILLI

PARIGI. È adesso Giscard d'Estaing che da tempo preparava il suo rientro sulla scena politica come l'uomo della riunificazione, dovrà vedersela invece con Simone Veil. La signora dell'area centro-liberale (è presidente del gruppo liberale a Strasburgo) - che non ama l'Europa del mercato - sarà al libertari e giudica un «nuovo» l'Europa sociale di Mitterrand - dovrebbe essere incoronata questa sera come capofila del Centro democratico sociale, a conclusione del congresso che vede riuniti a Lille i democristiani di Pierre Mehaeghe. Simone Veil, che di Giscard fu popolare ministro, ritiene che negoziati e centristi non facciano parte della «stessa famiglia». Si dichiara quindi sorda agli appelli all'unità dell'opposizione che le hanno lanciato Chirac e l'ex capo dello Stato. Di più: due settimane fa, quando sembrava che i rinnovatori, i quarantenni del centro-destra francese, con un gesto di ribellione senza precedenti dovessero capitaneare la lista alle europee, la Veil si era messa a loro disposizione: «Figurarsi volentieri - aveva detto - al secondo o terzo posto in una squadra di facce nuove». Ma i rinnovatori, dopo aver dato una violenta spallata alla soffocante diarchia Chirac-Giscard, hanno preferito rimanere ad altra occasione la resa dei conti. E così a madame Veil è rimasto il Cds, che con il suo odierno congresso continua a discostarsi in posizione sempre più autonoma dal panorama politico francese.

Già fronti coniugate e sovrappacciate, inarcate avevano accolto la loro decisione di costituirsi in gruppo autonomo all'Assemblea nazionale, pur continuando a far parte della coalizione dell'Udr a livello di segreteria politica. Ora, con la decisione di presentarsi alle elezioni europee ben distinti dalla nebulosa giscardiano-neogiolista, il partito di Mehaeghe prefigura lo scacciare dell'opposizione parlamentare dei prossimi anni: un centro democristiano di ispirazione e cultura solidariste e un gruppo conservatore e nettamente radicato a destra. Mehaeghe nega di essersi incarnato verso un centro-sinistra organico con i socialisti. E Simone Veil gli fa fidei, anzi ritiene che sia il unico modo ad riconquistare l'elettorato moderato che abbiamo visto spostarsi verso Mitterrand. I più maliziosi sostengono che la posta in gioco tra la Veil e Giscard non abbia molto a che vedere con il quadro politico nazionale: Albede simboleggiano alla presidenza del prossimo Parlamento europeo, ruolo che sarà certamente meno decorativo di quanto lo sia stato nelle legislature precedenti. La prima controparte, attraverso la candidatura con i centristi, di gettare un ponte verso il loro gruppo democristiano che si dividerà a Strasburgo. Il secondo, considerabile il rapporto di forza: l'ultima settimana hanno turbato l'opposizione: parlarne transalpina.

Gramsci
Antologia audiovisiva

VHS 60, b/n e colore, 1989

Questa antologia intende proporre l'immagine che, attraverso le diverse fonti, il cinema ha dato, nel tempo, su questo personaggio di primo piano della storia del movimento operaio italiano e internazionale.

I brani sono tratti dai seguenti film:

- Gramsci (1958)
- Antonio Gramsci (1971)
- Gramsci, passato e presente (1977)
- La prima tessera (1982)
- Intervista a Vera Vergani (1987)
- L'albero del fico (1987)

Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

Spedire a: Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico - Via F.S. Sproveri n. 14, 00152 Roma

Desidero ricevere n. _____ videocassette 1/2 VHS "Antonio Gramsci - Antologia audiovisiva" a L. 70.000 cad. Iva e trasporto inclusi. Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata.

Cognome e nome _____

Via _____ Cap _____ Città _____ Prov. _____

Data _____ Firma _____